N.° 18. C.° 6.° E. 6. 7. 56.
Natività di Cristo
Siena 1582

La Rappresentatione & festa della Natiuita di Christo.

L'Angelo annuntia la festa.

ALAVde, e gloria dell'eterno Dio,
vnico fermo in santa Trinitade,
state deuoti attenti, e con desio
à rimirar la sua Natiuitate,
considerando pel peccator rio
discese in terra cō tanta humiltade,
Pastori, e Magi oggi offerir vedrete
se attenti humili e'n pace posarete

Vn'Angelo apparisce a' Pastori, e dice.

Pastor che state à guardar vostro greg
andate à visitare il ver Messia (ge,
ch'è nato in Bethelē come si legge,
& ha l'Asino, el Bue in compagnia
e qsto è'l segno del Signor che regge
che sia inuolto ne' panni di Maria,
in vn presepio, in vna capannetta,
pouero, humile, e peccatori aspetta.

E pastori si drizzano, & il primo dice cosi.

Che vuol dir qsto o Bobi di fucuchio
che par che noi siā tutti smemoriati
cadēmo tutti ī terra ī vn muchio
come fussimo stati bastonati.

El secondo pastor dice.

Or ascoltami ū po Guerrin di puccio
noi siamo stati assai mal auuisati,
che noi doueuā dir che c'aspettasse
tāto ch' ognuno di noi si scalzasse.

El terzo pastor dice.

Cari compagni questi son gran segni
venuti à noi dalla gloria superna,
laqual c'ha data Dio per farci degni
vedere in carne il Re di vita eterna
e di trouarlo ciascheduno s'ingegni,
nostro Signor che terra, e ciel gouerna
andiamo in Bettelem doue gli è nato
come da l'Angiol ci fu annuntiato

El primo Pastor dice.

Rādel per certo quel che tu hai detto
tutto conosco in buona veritade,
mettiāci insieme per qsto distretto
e cercaren per tutte le contrade,
e non rimanga per nostro difetto,
che al mōdo nō fu mai simil bōtade
ma īnāzi che di qui noi ci partiamo
intendo colation prima facciamo.

El secondo pastor dice.

Io laudo molto ben questo tuo dire,
cōpagno mio pien d'auuedimento
io ti so dir che mi sento da bere,
e di mangiare è il mio intendimēto
e poi nel caminar fare il douere,
e andren ratti ratti come vn vento,
e porteren con noi del cacio buono
che nō possiā per or farli altro dono

Cantano li pastori questa laude.

Con giubilante core,
laudian Giesù del mōdo Redētore
Gloria sia in cielo all'alta Maestade,
in terra sia perfetta, e vera pace
à gl'huomini di buona voluntade,
laudando te Signor col cor verace,
benediciāti in pace,
& adoriamo te dolce Signore.
Glorifichiā te Signor p le tue gratie,
per la tua magna, & infinita gloria,
Signor del ciel che fai le mēte satie
che ti vogliano auer sēpre ī memo-
tu sei Re d'ogni gloria, (ria
omnipotente, e fermo creatore.
Signor Giesu figliuol de l'alto Dio,
ilqual al mōdo oggi p noi sei nato,
pe' peccator che sono in grād'oblio
volendo satisfare al lor peccato,
però in ogni lato
ciascun ti renda laude à tutte l'hore

La Vergine Maria adora, e dice

O Creator ch'ogni cosa creasti

ti di vero Dio fatt'huom viuēte,
e per tua ācilla, e sposa mi degnasti
come mi disse Gabriel presente,
nel vētre mio sēza peccato entrasti
& hor sei nato si poueramente,
gratia ti rendo Dio di tāto honore,
sēdo madre, e figliuola al mio signore.
O figliuol, Padre, e Sposo mio diletto
che sei fatto di Dio vn'huō terreno
al freddo, al vēto nudo, e poueretto
che pār ognor ti caschi, e vēghi meno
qual'è'l palazo, i serui, i pāni, e'l letto
la capānella, il Bue, l'asino, e'l fieno
signor del tutto, e ciascū dee seguirti
e non hai panni sol da ricoprirti.
El fallir primo de duo mia parenti,
che fu si scuro, orribile, e profondo
tu proui fame, freddo, e tanti stenti
e vuoi di te ricomperar il mondo,
e'giusti sien di ciò lieti, e contenti,
che verran teco allo stato giocōdo,
nō guardar'āche ne'mōdani errori,
ma prendati pietà de'peccatori.

Giuseppo adora, e dice.

Signore eterno sempre io ti ringratio
che tu m'hai dato cosi grā certezza
e largamente conceduto spatio
di cōsolarmi ī q̄sta mia vecchiezza,
di darci laude non sarò mai satio,
però che m'arde il cor dogn'allegreza
benedetto sia tu dolce amor mio,
che veramente sei figliuol di Dio.

El primo pastore si leua da mangiare, e dice.

Già mezza notte si mi par passata,
andiamo, io veggo già le Gallinelle.

El secondo pastore dice.

El corno, e l'aria insieme s'è scontrata
e son mutate già di molte stelle.

El terzo pastore dice.

Lassar non vo la mēsa apparecchiata,
che i can ci rōperebbon le scudelle
ma Guerrin ce la può rigouernare
e rimaner le pecore à guardare.

Guerrino risponde.

Perche volete me solo lassare,
credete chi nō voglia āch'io venire
perch'io sia piccol potrò caminare,
& ho īteso quel che s'è hauto à dire
venir intendo auale à questo affare
lassar le bestie intendo, e voi seguire
per veder Cristo ver figliuol di Dio
e sia che vuole i vo venir anchio.

El primo pastor riprende Guerrino, e dice.

Non far pēsier in nessun modo, o via
venir con esso noi in verun lato,

Guerrino risponde.

Perche cagion, la vostra è villania,
andar possiate voi cō mal comiato.

El primo pastor dice.

Se tu mi spregi la tua fantasia,
presto t'insegnerò come gl'è nato,
cō q̄sto mio rādello in su le schiene
la gloria ti potrà tornare in pene.

Il secondo Pastor dice.

Orsu Rādello piglia à man Giordano
& io menerò meco il Falconcello,
che sian sicuri, pche'l tēpo è strano
però non è da caminar senz'ello,
auale è mezza notte orsu andiamo
insieme e tutti sol per trouar quello
che gran consolatione a'nostri cori
sarà vedendo il Re de' grā Signori.

Quando i pastori sono appresso alla capanna, el primo dice.

Questo splendore è tanto rilucente,
compagni miei e mi par tanto vero
che trouerremo questo Re potente,
chel mondo vuol cauar di vitupero

El terzo

El terzo Paſtore.

Deh ſtiamo attenti, e cõ deuota mẽte
ch'al mondo nõ fu mai ſimile ĩpero
nè ſimil coſa di tal perfettione,
cerchiãlo cõtriti, e cõ deuotione.

Giunti i Paſtori alla capanna,
il primo dice.

Venuti ſiamo con gran riuerenza,
come dal'Angiol fummo annũtiati
humilmẽte alla voſtra preſenza,
che q̃ſto è il vero Dio ſiamo auuiſati
ſolo vna gratia piena d'eccellenza
voi ci farete, e ſaren conſolati,
ſi come noſtro Dio, e ver ſignore,
queſt'è baciarli i piè cõ grãd'amore

El ſecondo Paſtor dice.

Dio ti ſalui figliuol benedetto,
ch'ai la corona in capo come ſanto
dal'Angiol tuo ſtanotte ci fu detto
con grandiſsima feſta e cõ bel cãto
che tu ſei tãto buono e ſi perfetto
che dir nõ ſi potria nè che, nè quãto
ma com'i ebbi inteſo il ſuo parlare
tolſi ſei mele, e venniti à trouare.

El terzo Paſtor dice.

Signor tu ſia il molto ben trouato
con l'aſino, e col bue in cõpagnia,
e q̃ſto padricciuol ch'è qui da lato,
con queſta donna, che par tãto pia
piacciati hauermi per raccomãdato
poiche tu ſei ſignor, padre, e meſsia
di queſto poco t'intendo far dono,
e con queſto mio zufol farti ſuono.

Quando i Paſtori hanno offerto
Giuſeppo dice.

Io vi ringratio quanto poſſo piue
di tanto cacio c'hauete arrecato,
baſtaua ſol d'arrecarcene due,
l'altro per voi hauerſi riſerbato,
ma vel meriterà il buon Gieſue,
di quãto amor gl'auete dimoſtrato
pigliate ũ caldo che gliè bẽ ragione
s'haueſsi vin vi darei colatione.

El ſecondo paſtor dice.

Di vino ho qui pieno vn fiaſchettino
ſi che Giuſeppo mio non dubitare,
tre hore ſiamo ſtati pel camino,
io ſõ di quei che voglio ũ po mãgiare.

Il primo Paſtore riſpõde, e dice

Io credo auer qui meco ũ marzolino
dammi il coltello chi lo vo tagliare,
& in terra diſtendi queſto ſacco,
chi vo ſeder però chi ſono ſtracco.

Fatto che gl'hanno colatione, el
primo Paſtore dice.

Giuſeppo mio gliè vicino al giorno,
partir noi ci vogliam cõ grãd'amore
e inuer le noſtre beſtie far ritorno,
che ſon rimaſte ſenza alcun paſtore

Giuſeppo riſponde a Paſtori.

Prego facciate preſto à noi ritorno,
vi raccomando à Chriſto ſaluatore

El primo paſtor dice.

Statti cõ Dio noi andremo à noſtre grotte
che gliè ancora ũ grã pezzo di notte

I Paſtori ſi partono, & i Magi ſi
riſcontrano inſieme, & il piu gio
uane dice al piu vecchio.

Doue ſi và, o magno Re poſſente,
e donde vien con tanta baronia.

El Re vecchio riſponde.

Io vengo delle parte d'Oriente,
e cerco di trouare il ver Meſsia,
ſeguo la ſtella che m'è qui preſẽte,
che m'ha inſegnato ĩſino à qui la via
cerco vedere il Redentor verace,
& offerirgli, e domandargli pace.

El Re giouane dice al vecchio.

Et io ſon di Leuante qui venuto,
cercando Dio ſeguẽdo queſta ſtella

che son cõdotto saluo col suo aiuto
e ho già cerco in qua molte castella
nõ l'ho trouato õde mi par douuto
senz'altro domãdar seguitar quella
che senza dubbio salui menaracci,
el tempo, el loco dou'è mostreracci

El secondo Re giugne, e dice co
si à glialtri due Re.

Dio vi salui, ò franca compagnia,
deh dite à me, se lecito è sapere,
oue o ĩ che parte è nato il ver Messia
che molto di lontan vẽgo à vedere
la Stella è stata sol la guida mia,
e le scritture in ciò fondate e vere,
che in Bettelem iudea dicono stare
hor'è venuto io lo vorrei trouare.

Il primo Re dice al secondo.

Et noi siam qui per questo capitati,
& sol cerchiam trouare il Saluatore

Il secondo Re dice al primo.

Seguiam la stella come siamo vsati,
che ci condurrà salui al Redentore.

El terzo Re dice à glialtri due.

Poi che noi siamo ĩ tal luogo fermati
voi sapete che Erode è qui presẽte
à me parrebbe in ciò lui domãdare

Il primo Re risponde.

Tu hai ben detto andianlo à visitare.

I Magi vanno ad Erode, & il
primo dice cosi.

O magno Erode Re alto, e potente
Dio ti salui, e mãtẽga, e cresca stato
noi venghian dalle parte d'Oriente
per adorare il Redentor ch'è nato,
credian tal caso ora ti sia presente,
e dou'è quel che sia tuo re chiamato
però che la scrittura aperto mostra
che debbe nascer nella terra vostra
Noi sian venuti à guida d'vna stella,
che per diuersi luoghi c'ha guidati,
pulita chiara rilucente e bella, (ti
c'ha cõdotti al tuo regno, e poi lassa

Erode risponde a' Magi, e dice.

Fra noi di quest'ancor nõ si fauella,
vero è chio nõ ho i Saui domãdato
posate vn poco, e in tãto intẽderoe
e poi del caso à pien v'auuiseroe.

E Magi si posano, & Erode dice.

O Saui miei i vo saper lo'ntero,
secondo che vi mostra la scrittura,
disputatela insieme, e dite il vero,
dou'ha nascere il Re della natura,
m'è ẽtrato nel capo vn van pẽsiero
chi ho del suo venir quasi paura.

Vn Sauio risponde per tutti.

Noi lo verren fra noi qui disputando
poi ne diremo il doue, il che, il quãdo

E saui disputano, e'l primo dice.

Dice Esaia, per quel chi ho trouato,
che di radice yesse virgo ha vscire.

Il secondo sauio dice.

Tiburtina l'ha meglio dichiarato,
cheChristo inBettelẽ debbe venire
& sarà in Nazareth annuntiato,
felice madre, che lo dee nutrire.

Il terzo Sauio dice.

Dello Eccelso quaggiu dice Erithea,
nascer in terra, e di Vergine ebrea

El primo Sauio dice.

Saracci molti detti à replicare,
e far lunga disputa, e lungo piato,
ma gliè meglio à Erode ritornare,
e dir che in Bethelẽ nasce, o gliè na

El secondo Sauio dice. (to.

Andianli à dir che facci ben cercare,
che q̃sto Re si troui, e sia spacciato,
perchel Profeta vuol, saper lo dei,
che sia lvltimo re ch'abbin gl'Ebrei

E Saui tornano à Erode, & il ter-
zo Sauio dice.

Noi habbiam molto il caso disputato
e in Bettelē trouian che dee venire
vn che sarà di vergine incarnato,
figliuol di Dio, e ī croce dee morire
e p piu segni à noi par che gliè nato
e chel ciel gli comincia a vbidire,
per questa Stella che dicon costoro
e non sappian piu la domāda loro.

Erode chiama i Magi, e dice.

O venerandi Re che d'Oriente
venuti siate nella parte mia,
à guida d'vna stella solamente,
e cercate trouare il ver Messia,
quāt'è che questa stella fu presente
ditemi il pūto, e l'hor modo, e la via
che fino à qui p guida hauete auta,
e doue, e che, e quādo ell'è perduta

El terzo Re risponde à Erode.

Tredici giorni è chio viddi la Stella,
e com'io giunsi à te qui l'ho pduta,

Il secondo Re dice.

Io son venuto altretanto con ella,
e com'io ti parlai mai l'ho veduta.

El primo Re dice. (stella,

Tredici dì son proprio io montai in
& holla per iscorta sempre hauta,
saluo ch'or nō la vedo, or ferm'il sūto
ch'ella ci sparue à tutti sur un punto.

Erode dice a' Magi.

Per tutto Bettelem cercando andate,
se voi potete questo Re trouare,
e quel trouato à me ritornarete,
perche lo vo venire āch'io adorare
e questo fermo mi promettete,
chel tornar vostro a me nō dee mā-

El primo Re dice à Erode (care.

Et cosi promettiam per la fe pura.

Erode dice a' Magi.

Andate in pace Dio vi dia ventura.

Partiti i Magi il primo Sauio dice

Se questo Re ò magno Erode è nato,
qsto è per te vn caso molto strano,
che ti torrà riputatione è stato,
e forsi in breue la palla di mano,
io c'ho da diāzi ī qua molto pēsato
e non sò che partito ci pigliano,
pure il mal fresco è facile à sanare,
piu che poi vecchio, hor fa quel che

Erode irato dice (ti pare.

S'io posso à caso doue gliè sentire,
sarà stato infelice il suo destino,
che sēza indugio io lo farò morire,
senza guardare à grāde, o piccolino
nō può vn morto ī signoria venire,
aspetta pur chi l'abbi al mio dimino
chi lo tratterò ī modo, e p tal segno
che sano, e saluo mi resterà il regno

El secondo sauio dice.

O sacra Maestà questo è il migliore,
e parmi c'habbi hauto buō cō siglio
che se or di nuouo fussi altro signore
qsto reame andrebbe in iscompiglio
tu mancaresti di gloria, e d'honore,
e saria tutto il mōdo in grā bisbiglio
cerca d'hauerlo ī mā cō festa e gioia
e costi quel che vuole, e fa che muoia

Erode subitamente dice.

Io ho concetto, e fermo in fantasia,
che s'io posso ī mie rete inuilupparlo
io vscirò di tanta ricadia,
i ardo, e scoppio, i vogl'ire à trouar-

El terzo Sauio dice. (lo

Non far Erode, ella sarà pazzia,
aspetta i Magi, poi ādrai à pigliarlo

Erode risponde.

Poiche debbō tornar, or'aspettiamo
e guai à lui se mi capita in mano.

Fermasi Erode, & i Magi veggon
ferma la stella, & il primo Re dice

Parmi veder in ciel ferma la stella

e di piu di suo andar nõ fa motore.
El secondo Re dice.
Ell'è assai piu rilucente, e bella,
e certo in quella parte è il Redẽtore
El Re giouane dice.
Questa per certo sia buona nouella.
nella capanna è là grande splẽdore
El primo Re dice.
Con diuotione state tutti attenti,
che q̃sto è il luogo oue sarẽ contẽti
Fermansi, & il piu vecchio dice.
Essendo vecchio, e dell'età sublimo,
fra noi che siam presẽti all'offerire,
l'età mi sforza, e giudica esser primo
che offerisca a questo magno sire,
ò Creator eterno com'io stimo,
io ti son qui venuto à riuerire,
non mi punir secõdo il mio peccato
ma fa per tua pietà chio sia saluato.
El secondo Re dice.
O vero imaculato eterno Dio,
ch'ai fatto cielo, terra, aria, e mare,
e preso carne pel peccato rio,
col sangue tuo ci dei ricomperare,
deh nõ guardar Signore al fallir mio
ma vogli humanità con meco vsare
pace ti chieggio in q̃sta breue vita,
e teco in ciel riposo alla partita.
El terzo Re offerisce, e dice.
O verbo glorioso Dio incarnato,
per saluar noi d'vna vergine pura,
pouero, humil fra gl'animal sei nato
in sterile capanna alla ventura,
felice vecchio, che dal ciel t'è dato
di custodire il Re della natura,
prega'l signor p noi gli sia ĩ piacere
ci dia gratia seguire il suo volere
Quando li Magi hanno tutti offerto, Giuseppo dice loro cosi.
O Re pregiati venerandi, e buoni,
c'hauete in carne vera Dio adorato
& offerti si ricchi, e magni doni,
quat'io posso ognun sia ringratiato
Cristo nel caminar non v'abbãdoni
e sani, e salui vi conduca al stato,
e diaui pace, amor, forza, e virtute
in questo mõdo, e'n ciel al fin salute
El primo Re risponde à Giuseppo, e dice cosi.
Giuseppo ci conuien da te partire,
ch'andar ce ne vogliano cõ amore,
e prima à casa Erode abbiamo à ire
a dirgli dou'è nato il Redentore.
Giuseppo risponde a'Magi.
Costui che voi venisti à riuerire,
vi guidi sani, e salui con amore,
& andate ciascun doue vi piace.
El primo Re dice a Giuseppo.
Resta con Dio, e rimanete in pace.
E Magi si partono, & il vechio dice
Perche la via è scura, aspra, e sassosa,
cõpagni e' mi parrebbe da posarci,
& è la notte buia e tenebrosa,
& è sospetto il di à caminarci.
El secondo Re dice
Vera cosa è che l'è pericolosa,
posiamo, e poi doman potren leuarce
El giouane dice.
Posiã che gli è pazzia l'andar di notte
p queste selue strane, e scure grotte.
E Magi s'adormẽtano, & vn'Angelo apparisce loro, e dice
Magi ch'auete offerto al ver Messia,
hor volet'ire à insegnarlo a Erode,
che cerca d'ammazzarlo tuttauia
cõ molt'inganni, e sue trapol'e frode
tornate a' regni vostri d'altra via,
fuggite quel che sol di far malgode,
e la ruina, e'l mal che fa disegno,
tornera sopra lui, e del suo regno.
El Re piu vecchio si desta, & il terzo piu giouane dice.

Compa-

Compagnia ſtate ſu ſenza indugiare,
però che preſto ci conuien partire,
ſenz'altrimenti Erode ire à trouare
che cerca Dio, che lo vuol far morire
l'Angel mel'è venuto annuntiare,
sēd'io diſteſo qui'n terra à dormire
ciaſcū nel regno ſuo d'altra via torni
e fugga quel che ci darebbe ſcorni.

El ſecondo Re dice.

Io ſenti dīāzi anchio l'Angiol parlare
e diſſe proprio quel che tu hai det- (to.

El Re vecchio dice.

Et io lo viddi, & hebbimi à deſtare,
& meſſemi d'Erode grā ſoſpetto.

El terzo Re dice al piu vecchio coſi.

Queſta via ch'è di qua ſi vuol pigliare
che fia p noi vn camin buono e retto
e ſia contento ogni noſtro diſio.

El ſecondo re dice.

Or'oltre andianne col nome di Dio.

Partonſi li Magi, & Erode dice alli ſuoi Sauı.

Che vuol dir queſto termin'è paſſato
che quei tre Re doueano à noi tornare
certo egl'haranno q̄ſto Re trouato
poi ſien partiti per nō lo'nſegnare,
s'io vo tener riputation'e ſtato,
è di neceſſità coſtui trouare,
pēſate voi qualche trapola, ò laccio
chio lo giunga à mā ſalua, e ſenz'im (paccio.

El primo Sauio dice.

Fa in tutto Betelem notificare,
chi ha figli d'vn'anno, o manco nati
perche tu intendi vna grā feſta fare
comanda che ſien tutti a te menati,
che tu ti vuoi con eſsi rallegrare,
e chi gli mena da te, ſian premiati,
noi trouian che ſarà di pouer gente
e verrà per queſt hor ſubitamēte.

Coſi verranno tutti pel teſoro,
& anchor temeran diſubidire,
come ſon giunti, e tu nō fai dimoro
ma cō preſtezza allor gli fai morire

Riſponde Erode a'Sauı.

Queſto mi piace orſu mādian p loro
che tutto queſt'ordine i vo ſeguire,
pouer'ò ricco chiūque verrà ī corte
vēgh'à ſua poſta i gli farò dar mort.

Et voltaſi al Banditore, e dice.

Va preſto Banditore, e metti vn bādo
vniuerſal per tutto il mio terreno,
che à tutti ſottopoſti al mio comādo
chi hà maſti figliuol d'vn'āno, ò meno
dinanzi à me gli venghi preſētādo
chi ſon di gaudio e di letitia pieno
e vo far feſta, e dar lor gran teſoro,
e chi nō viene harà pena, e martoro

Il Banditore bandiſce, e dice.

Fa metter bando Erode, e comandare
à chi ha figli d'vn'ānno, o māco nati
pouer, ò ricchi à lui gli dee menare
e ſien con chi gli porta premiati,
che molto grā teſor vuol lor donare
a'maſchi ſol che da lui sō chiamati,
e vuol far feſta, e general conuito,
e chi nō viē nel doppio fia punito.

L'Angelo appare à Ioſeph, e dice

Sta ſu Giuſeppo, e ti conuien partire
col fanciullo, e la madre di preſēte
che Erode il cerca per farlo morire,
ſi che fuggi in Egitto preſtamente
e ſtarai là fin chio tel venga à dire,
che tu poſſa tornar ſicuramente,
muoui teſtè che non è tēpo à ſtare,
perche pericoloſo è l'indugiare.

Giuſeppo dice à Maria.

Sta ſu Maria togli il Bābino ī braccio
e monta preſto in ſu queſt'aſinello
ch'Erode cel vuol tor cō ōta e'npaccio

secondo che mi disse Gabriello?
e fuggiamo ī Egitto, e diamo spaccio
acciò che māchi il pēsier crudo e fello
essendo notte, e sterile l'andare,
fatti far lume al cielo al caminare.

Giuseppo & Maria si partono, & Erode dice.

Quest'è assettata, veghino à lor posta
hor mi bisogna hauer molti soldati
che à mio grido, à vna mia proposta
sien tutti presi, morti, e sbaragliati
oltre qua Siniscalco senza sosta,
e stati qui co'tuoi cōpagni armati,
e chiūque io ti dirò farai morire.

Risponde il Siniscalco.

Noi siamo in pūto, e presti à vbidire.

Le balie si scōtrano tutte insieme & vna che ha nome Tarsia dice.

Doue n'andate ò bella compagnia,
che parete si liete al caminare.

Risponde vna che ha nome Calidonia, e dice.

Andiamo à visitar la signoria
del magno Erode che ci fa chiamare.

Tarsia dice loro.

Noi possiamo ire insieme tuttauia,
che ācor noi l'andiamo a ritrouare.

Calidonia domāda Tarsia, e dice

Com'ha nome cotesto bambolino.

Risponde Tarsia.

Ha nome Abram.

Calidonia dice.

Il mio Samuellino.

Vna che ha nome Candidora dice à Monusmelia.

O Monusmelia el vostro è si rognoso
non l'accostate à quest'altri bābini.

Monusmelia dice à Candidora.

Egliè vn po di lattime.

Candidora dice.

Anzi è lebbroso,
e debb'esser fornito à pellegrini,
guarda sel mio è candido, e bīacoso
e netto, e bello, e val cento fiorini.

Monusmelia dice.

Bē che gliè bello, e pare ū topacchino
& ha vn viso com'vn bertuccino.

Tarsia riprende Monusmelia, & dice.

O Monusmelia siate voi impazzata,
ognuna sia dal Re stolta tenuta.

Monusmelia risponde.

Gliè questa Candidora smemorata,
che par, che tutto'l mōdo oggi li pata

Candidora dice à Monusmelia.

Io ti dirò'l tuo nome scelerata,
quel che tu se, e quel che sei tenuta

Candidora dice à tutte.

Su con la mala pasqua state chete,
andian tutte à Erode allegre, e liete

Vanno à Erode, e Tarsia dice.

O magno Erode poiche ci hai chiamate
co'figli maschi al general cōuito
eccoci tuttequante apparecchiate,
che sēza īdugio abbiā tutte vbidito.

Erode risponde alle balie.

Sarebbe dietro à voi donne restate,
per lunga via, o niun caso seguito.

Calidonia risponde à Erode.

Per tutto il tuo terreno, e le tue gente
chi dee venir Erode c'è presente.

Erode dice da se.

L'astutia, e'l gouernar d'vn huō mortale.
oggi ha saputo piu de i grā profeti
che dicon ch'vn fantino tanto vale
oggi staranno ammutoliti, e cheti,
o stolti, ignoti, o zucche senza sale
oggi vi sono occulti i gran segreti,
che chi mi douea dar del regno bādo
morrà per me, & io verrò regnando.

Et volgesi al Siniscalco, e dice.

Or per darui la mãcia chio promessi,
su Siniscalco senza star'a bada,
fa che costor siẽ tutti à morte messi
e guarda ben che niũ nõ se ne vada
spacciagli tutti presto, or'oltre à essi
mettigli tutti al taglio della spada.

El Siniscalco risponde.

Ecco chio vo Signor bẽche mi duole.

Erode dice.

Oltre su presto spaccio, e non parole.

Tarsia dice.

O dolce figliuol mio tu sei finito,
oime dolẽte, afflitta, e suenturata,
oime che dirai caro marito,
o dolorosa mia trista giornata,
oime sorelle à che duro partito
si troua la nostr'alma sconsolata,
el van tesor del Re ch'io stimai tãto
ci torna ĩ doglia, & in amaro piãto

Calidonia dice.

E questo quel figliuol chio generai,
e partori con pena, e con dolore,
è questo quel figliuol chio allattai,
e nutricai nel mõdo in tãto amore,
ò contraria fortuna in quanti guai
m'hai tu cõdotta ricercando onore
ò marito che aspetti gran tesoro,
pel tuo figliuol harai pena, e marto- (ro.

Candidora dice

O madre trista, oime padre dolente,
che dirai tu del tuo morto figliuolo
io non sarò mai piu lieta viuente,
chi sia lo'mbasciador di tãto duolo

Monusmelia dice.

Non stiamo piu sorelle al Re presẽte
ma partiã dolorose il nostro stuolo
tornianci à case oue ritrouaremo
e' padri afflitti, e quei cõfortaremo

Morti i Citti Tarsia dice à Erode.

O crudo iniquo Re aspro e villano,
è questo il don che tu diceui diãzi,
oime ch'in cãbio d'or hò sãgue ĩ mano
perfido Re, ch'ogn'altro crudo auãzi.

Erode si volta à Tarsia, & dice cosi.

Tu mi rompi la testa, e parli in vano
deh tira via leuamiti dinanzi,
chio ti darò piu doppia disciplina.

Calidonia dice à Erode.

Va che venir ti possa vna contina.

Le balie si partono, & Monusmelia dice à Candidora.

O Candidora delle voglie strane,
dou'è restato il tuo figliuol brãchi- (cio.

Risponde Candidora

I sento che mi bulican le mane,
tu vai cercando portarne vn carpic- (cio

Monusmelia dice.

I ho ãchio cinque dita intere, e sane
& anche ho di chiarirti vn gran ca- (priccio

Candidora dice.

Non basta il minacciar farò da vero.

Monusmelia dice.

Vienne trõbetta chio nõ ho pẽsiero.

Ora si scapigliano, e dannosi, e l'altre corrano à diuiderle, e Tarsia dice cosi.

Voi siate peggio, che bambin di culla
e dimostrate hauer poco ceruello.

Candidora si scusa, e dice.

L'è Monusmelia, io nõ diceuo nulla
che m'ha rimprouerato Samuello.

Tarsia dice à Monusmelia.

E tu sei peggio assai che vna fanciulla

Ri pose Monusmelia.

Io ho disposto à metterli ũ cappello

Calidonia dice à tutte.

Chete in malhor noi abbiã male assai
ornianci à casa à star co'nostri guai

Le Balie si partono, & Erode dice
Hor'è felice, e fermo il mio regno,
ora non ho di nulla piu paura,
or'è passato, e spento ogni disegno
hor sane, e salue resteran mie mura,
che tanto ho operato con ingegno
chi ho spēto oggi il Re della natura
e sia di tal dì sēpre gran memoria
di far festa, trionfo, gaudio, e gloria

IL FINE.

VERBVM caro factum est
de Virgine Maria.
In hoc anni circulo,
vita datur seculo,
nato nobis paruulo.
De Virgine Maria.
Fons in suo riuulo,
nascitur pro populo,
fracto mortis vinculo
A Virgine Maria.
Quæ vetustas suffocat,
hic ad vitam reuocat,
nam se Deus collocat.
Stella solem protulit,
sol salutem contulit,
nihil tamen abstulit,
A Virgine Maria.
Sine viri copula,
florem dedit virgula,
qui manet in secula.
Cum Virgine Maria.
O beata Domina,
cuius ventris sarcina,
mundi lauit crimina.
De Virgine Maria.
De semine Abrae,
ex legali genere,
ortum est de sidere.
De Virgine Maria.
Ioseph nato fruitur,
natus lacte pascitur,
plaudit plorat regitur.
A Virgine Maria.
Ab angelis psallitur,
Gloria pax dicitur
a pastoris quæritur.
Cum Virgine Maria.
Tres reges de gentibus
Iesum cum muneribus,
adorant flexis genibus.
Cum Virgine Maria.
Illi laus & gloria,
decus & victoria,
honor virtus & gratia.
Cum Virgine Maria.
Verbum caro factum est,
De Virgine Maria.

IL FINE.

Stampata in Siena, l'Anno 1582.